

# Nota metodologica

di *Luca Odini*

Dal punto di vista metodologico il Gruppo teorico Siped, per la stesura dei presenti lemmi, ha seguito un procedimento che è stato il frutto della condivisione di un metodo stabilito collettivamente e che qui riportiamo brevemente.

Prima di tutto si è posto il problema di quali lemmi si dovessero individuare e di come si poteva procedere nella scelta. Si è deciso che ogni membro del gruppo avrebbe compiuto due operazioni. La prima, un'auto intervista in cui si sarebbero dovuti individuare venti lemmi che si considerano necessari per un vocabolario essenziale di pedagogia e altri dieci che si giudicavano opportuni dal proprio punto di vista. Successivamente ogni membro avrebbe provveduto a compiere un'intervista ad un collega, possibilmente del proprio settore scientifico, ponendo il quesito che qui riportiamo.

Volendo stilare un vocabolario “essenziale” che copra l'area della pedagogia in senso stretto (ossia, il campo tradizionalmente di pertinenza della cosiddetta pedagogia generale e sociale, sia rispetto al piano teorico che a quello empirico), quali sono i venti termini che, a tuo giudizio, vi devono necessariamente comparire? E altri dieci termini che invece giudichi opportuni dal tuo punto di vista?

Raccolti i dati provenienti dalle interviste ai membri del gruppo e a quelle dei colleghi (44), abbiamo raggiunto un totale di 511 voci. Abbiamo poi proceduto ad individuare quante fossero le ricorrenze dei termini. Ci è parso significativo notare come cinque voci fossero state citate più di venti volte (tra 20 e 33), ventidue tra le dieci e le diciannove volte, e quarantuno tra le cinque e le nove. Dalla voce 68 alla 207 si trovavano voci citate da due a quattro volte, e dalla voce 208 alla 511 la citazione era stata singola. Abbiamo quindi deciso di concentrare il lavoro del gruppo sui 68 lemmi più citati.

Per proseguire abbiamo cercato di comprendere se queste voci fossero già state prese in considerazione in passato, e se oggi fossero oggetto di attenzione da parte di studi. Per questo, abbiamo iniziato questa comparazione impostando una ricerca su Google libri per avere idea di quale fosse la risultanza, in termini seppur approssimativi, di studi disponibili sulla rete. Oltre a questo passaggio, abbiamo anche verificato se questi lemmi fossero presenti nel Dizionario di Scienze dell'Educazione (Prellezo, Nanni, Malizia, LAS, 1997) e nel Dizionario di Pedagogia e di Scienze dell'Educazione di Bertolini (Zanichelli, 1996), analizzandone ogni singola voce. A questo punto abbiamo proceduto ad una scrematura di sessanta lemmi, partendo da una base certa di cinquanta, e dieci di cui avremmo dovuto discutere l'opportunità dell'inserimento o meno.

Per farci guidare nella scelta abbiamo preliminarmente individuato alcune dimensioni che ci risultavano imprescindibili per coprire l'intero campo del sapere pedagogico: quella epistemologica, quella teleologico-assiologica, quella metodologica e la dimensione sociale. All'interno della dimensione epistemologica abbiamo individuato diversi sottogruppi: i termini generali attinenti all'ambito educativo, i termini attinenti all'area pedagogica e a quella didattica. Non abbiamo effettuato distinzioni per quanto riguarda la dimensione teleologica assiologica e la dimensione metodologica. Abbiamo invece proceduto a dividere la dimensione sociale individuando i settori dei contesti dell'educazione, i destinatari dell'educazione e le forme dell'educazione. Abbiamo così individuato un elenco di base per ottenere i lemmi che ciascun membro del gruppo di ricerca avrebbe analizzato all'interno del dizionario.

Ogni membro ha poi proceduto ad individuare una rosa di lemmi che avrebbe desiderato trattare seguendo un ordine di priorità (cinque preferiti, segnalandone due in modo particolare, e cinque che comunque si sarebbero potuti trattare). Siamo quindi arrivati ad attribuire, per ciascun membro del gruppo, tre lemmi.

Prima di procedere al lavoro di stesura delle voci abbiamo dovuto abbozzare una ipotesi di struttura comune di analisi dei lemmi (per la quale si rinvia all'Introduzione). Abbiamo quindi individuato una struttura che contenesse il lemma stesso, le traduzioni in inglese, francese, tedesco e spagnolo. Abbiamo poi specificato la necessità di individuare quale fosse l'etimologia di quel termine prendendo come riferimento il DELI (Dizionario Etimologico della Lingua Italiana). Abbiamo poi deciso di evidenziare le accezioni ordinarie fondamentali per ciascun lemma. Per questo lavoro ci siamo avvalsi del dizionario della lingua italiana De Mauro. Abbiamo aggiunto alle accezioni ordinarie fondamentali un'indagine sui significati concettuali fondamentali. Abbiamo poi proceduto a dividere la voce che

avremmo trattato in significati concettuali fondamentali facendo seguire un'analisi storico critica di ciascun significato. Ritenendo utile sottolineare le connessioni tra i vari lemmi sono stati inseriti i nessi significativi con altri termini presenti nel dizionario e le indicazioni bibliografiche essenziali.

A ciascun membro del gruppo sono quindi stati assegnati tre lemmi. Ogni voce è stata referata, anonimamente, da un membro del gruppo. Una volta effettuato il referaggio della voce e comunicate le osservazioni all'autore, lo stesso avrebbe potuto accettare le osservazioni e quindi modificare il suo testo, oppure richiedere una discussione all'interno di tutto il gruppo teorico. Si è quindi effettuata, tra la consegna di un lemma e l'altro, a conclusione di ogni referaggio, una riunione del gruppo teorico per discutere gli eventuali nodi problematici che gli autori ritenevano non chiari degli eventuali referaggi. A seguito di questa procedura di verifica si è proceduto a stilare la voce nei termini definitivi che appaiono come frutto di questo lavoro.